Anno XLI — Mercoledì 13 marzo 1907 — Conto corrente con la posta — N. 62

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Senato del Regno

Il giuramento del Principe di Udine

Roma, 12. — Oggi ha avuto luogo la cerimonia del giuramento del Principe Ferdinando di Savoia, che fu nominato Senatore il 21 aprile 1905.

Il Principe di Udine giunge in Senato in automobile scortato da due ciclisti e accompagnato dall'aiutante di campo. Veste l'abito borghese con cilindro. Viene ricevuto nell'atrio del palazzo Madama dalla Presidenza del Senato e dai Ministri coi quali si trattiene brevemente.

L'aula del Senato è insolitamente affollata: sono presenti 150 senatori; le tribune sono affollate e si notano molte signore. Il banco della Presidenza e il banco dei Ministri sono parati a lutto per la recente morte del guardasigilli. Sono presenti i Ministri Tittoni, Gianturco, Mirabello, Cocco Ortu, Rava, Viganò.

Il Presidente Canonico invita i vice presidenti senatori Blaserna e Paternò a introdurre nell'aula S. A.

Quando il Principe entra nell'aula il Presidente, i Ministri e tutti i senatori si alzano. Il Principe quindi sale alla Presidenza e pronuncia a voce chiara e alta la parola «giuro». Il Presidente Canonico pronuncia questo discorso:

Con gentile pensiero S. A. R. volle prestare giuramento durante le nostre sedute ordinarie senza aspettare la seduta reale. Il Senato ne è riconoscente alla Altezza Vostra, non meno che a S. M. il Re e a S. A. R. il Duca di Genova, i quali a ciò consentirono. Esso è ad un tempo onorato e lieto di avere nel proprio seno un giovane Principe, che con operoso inizio della sua carriera ha già mostrato di tener salde le nobili tradizioni della gloriosa stirpe Sabauda, a cui l'Italia deve l'indipendenza e l'unità.

A nome del Senato mi compiaccio di dare a Vostra Altezza il più cordiale e reverente benvenuto fra noi. (*Vivi e prolungati applausi*).

S. A. è accompagnato nel secondo scanno del banco riservato ai Principi Reali, dai vice presidenti e dai questori. Intorno a lui si affollano per congratularsi, i Ministri e parecchi senatori.

Prosegue quindi la discussione del progetto sullo stato degli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina: il Principe, che assiste sino alla fine al dibattito, mostra di interessarsi molto al progetto.

Alla Camera dei Deputati

Il bilancio delle finanze

Roma, 12. — Presiede Marcora.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

Bertolini relatore si associa anzitutto ai voti per la guarigione del ministro delle Finanze.

Tratta altre questioni e termina fra le approvazioni.

La seduta venne tolta alle ore sei.

Cronaca degli scioperi

Torino 12. — In seguito alla risposta dei proprietari, giovedì comincierà lo sciopero degli operai automobilisti, che sono circa 6000. Le persone implicate nello sciopero sono circa 10 mila.

Milano 22. — E' cominciato oggi lo sciopero alla manifattura tabacchi. Il motivo messo innanzi è la cattiva foglia. Ma pare si tratti anche d'altro.

La corazzata ammiraglia della flotta francese saltata in aria

Tolone, 12. — Poco fa una improvvisa, formidabile, enorme detonazione facevasi udire in tutta la città scuotendo gli edifizi come per una violenta scossa di terremoto. La gente spaventata si riversava nelle strade, non sapendo come spiegare lo strano fenomeno; ma tosto si spargeva la voce di una immensa catastrofe avvenuta nell'interno dell'arsenale.

Infatti dopo la prima più grave detonazione altre minori a breve distanza l'una dall'altra si facevano udire con lugubre insistenza nella direzione dell'arsenale. E la popolazione che accorreva a quella parte si trovava ad un tratto in presenza dei segni evidenti di una incalcolabile rovina e devastazione.

Che cosa era accaduto? Sulla corazzata *Jena*, la quale si trova nell'arsenale per la ispezione regolamentare delle macchine motrici, improvvisamente uno scoppio tremendo aveva fatto saltare le opere di poppa. Una torpedine ad aria compressa era scoppiata, non si sa ancora come, comunicando l'incendio a tutto il deposito delle polveri della corazzata.

Tutto l'equipaggio in quel momento era a bordo. Quanti avranno potuto salvarsi? Si parla già di parecchie centinaia di vittime, e certo il disastro deve essere immane. Le detonazioni si odono ancora, frequentissime, quando io giungo nei pressi dell'arsenale. Tutti i vetri delle vicine officine sono frantumati; i fili elettrici si incendiano e cadono, minacciando di fulminare le persone che accorrono da ogni parte.

La violenza della prima esplosione è stata tale che alcuni frammenti della nave sono stati lanciati a quattrocento metri di distanza. Una scheggia di un obice da 42, del peso di due chili, è caduta alla distanza di due metri da un gruppo di persone che correvano ansiose di conoscere notizie; e ciò a quasi mezzo chilometro dall'arsenale.

Qui regna la grandi confusione. E' impossibile ai testimoni della catastrofe raccogliere immediatamente le loro idee. Apprendesi che nel momento fatale gli operai stavano rientrando in folla per tornare al lavoro. Si precipitarono verso il bacino dal quale si innalzavano larghe colonne di fumo denso e biancastro. Nessuno riusciva a comprendere che cosa fosse accaduto.

Appena conosciuta la verità del disastro, gli ufficiali, comprendendo il pericolo che ancora sovrastava di nuove esplosioni, gridarono a tutti di allontanarsi. «Alle uscite: Fuori tutti!» Avvenne allora un fuggi fuggi generale. Il lugubre grido «si salvi chi può!» accresceva la confusione e lo spavento.

I morti sono numerosi, ma non se ne può ancora precisare il numero. Le esplosioni mentre telegrafo, sono sempre più frequenti. Lo spettacolo è terrificante. Si vedono fuggire dall'arsenale all'impazzata persone trasfigurate in preda al terrore.

Quattrocento morti?

L'impressione a Parigi

Parigi, 12. — Produce profonda emozione la notizia della spaventevole catastrode della corazzata *Jena* saltata in aria in seguito all'esplosione di una torpedine. Si parla di quattrocento morti; ma mancano dettagli perchè l'esplosione ha spezzato tutti i fili telefonici e telegrafici che congiungevano l'arsenale con l'ammiragliato.

Secondo l'ammiraglio Bienaime l'esplosione potrebbe anche essere prodotta dalla combustione spontanea delle polveri che si alterano dopo qualche tempo restando nei depositi.

Il *Jena* doveva avere nei depositi venticinque tonnellate di polvere.

Essa era la più bella corazzata francese e colla nave *Suffren* doveva costituire la base della flotta francese: altre unità dovevano successivamente essere poste fuori di servizio.

Il ministro della marina è partito alle 19 per Tolone.

Si dice all'ultima ora che la corazzata abbia dovuto essere calata a fondo e che anche altre navi ancorate nelle acque di Tolone siano rimaste danneggiate.

I gravi difetti della più forte nave del mondo

Londra, 12. — Il *Daily Chronicle* reca, in base alle lettere di varie persone che si trovano a bordo della *Dreadnought*, i seguenti dati: Il calore emanante dalle macchine è così intenso che il personale, e specialmente quello della stiva, ne soffre moltissimo. Le dimensioni eccezionali della nave rendono difficilissime le manovre a velocità moderata, tanto da mettere la *Dreadnought* in condizioni d'inferiorità di fronte alle navi minori. Nelle manovre notturne a lumi spenti, in formazione serrata, la *Dreadnought* si è dimostrata inadatta.

La scomparsa del re dei legnami

New York 12. — Si dànno questi particolari sulla scomparsa misteriosa di Federico Weyerhauser, che è ritenuto l'uomo più ricco del mondo: La celebrità del Weyerhauser è di data recente, ma la sua fortuna risale a molti anni fa. Egli è chiamato il re del legname, perchè si è fatto ricco comprando e rivendendo continuamente con altissimo profitto terreni boscosi. La sua ricchezza si calcola ora ascenda a cinque miliardi. Si dice possegga territori dell'estensione eguale alla superficie dell'Inghilterra. Si trovava in California negli ultimi giorni in cui si ebbe notizia di lui. Poi nessuno lo ha più visto. Tutti i tentativi fatti per ritrovarlo sono riusciti vani.

Dopo l'assassinio del ministro

I particolari — Il Principe

Sofia, 12. — Un testimonio oculare dell'attentato contro il presidente dei ministri Petkoff narra: Il Petkoff ritornava verso le 5 del pomeriggio da una passeggiata nel parco di Boris, insieme coi ministri della guerra, del commercio e delle finanze. Lungo il viale che conduce in città i ministri furono assaliti improvvisamente da un giovane che sparò contro di loro colpi di rivoltella. Il primo colpo ferì il ministro del commercio, il secondo colpì il Petkoff sopra la scapola. Gli altri colpi andarono a vuoto. Il Petkoff tentò di salire in una carrozza che passava in quel momento, ma cadde a terra e morì pochi minuti dopo, durante il trasporto. L'uccisore tentò di fuggire, ma fu fermato dal tenente della guardia, Kostantinovic, il quale lo prese a sciabolate. Le guardie poterono così impossessarsi dell'assassino. Il poliziotto che accompagnava sempre il Petkoff aveva sparato varie rivoltellate contro l'aggressore senza colpirlo.

Sembra che l'assassino abbia dei complici.

Sofia, 12. — Appena si diffuse la notizia dell'attentato, un'enorme folla si radunò dinanzi alla casa di Petkoff, rimanendovi per molto tempo in profondo silenzio.

Il ministro Guenadieff ricevette fino a tarda ora molte visite di personalità recatesi da lui per felicitarlo dello scampato pericolo.

La città è calma.

La Sobranje tenne stamane una seduta. Il ministro Guenadieff, per incarico del consiglio dei ministri, comunicò l'uccisione di Petkoff, e soggiunse che il Governo non teme gli attentati e continuerà ad oprare con la stessa energia dimostrata finora. Invitò il popolo bulgaro ad appoggiare il gabinetto in questi gravi momenti. Quindi la Sobranje si aggiornò fino a dopo i funerali.

Parigi, 12. — Il principe Ferdinando di Bulgaria che si trovava qui iersera all'«Hôtel Continental» è partito subito per Sofia appena ricevette la notizia dell'assassinio del presidente dei ministri.

L'indennità alla famiglia Ferriani

La somma liquidata dalle ferrovie di Stato a favore della madre e del figlio del comm. Lino Ferriani è di 290 mila lire.

NECROLOGIO

E' morto ieri notte Pietro Casimiro-Perier, già presidente della Repubblica. Figlio del famoso ministro repubblicano Casimiro Perier nacque nel 1847. Cominciò presto la carriera politica. Fu sottosegretario all'istruzione nel 1877 e nel 1883 sottosegretario alla guerra. Presidente della Camera nel 1893 succedette a Dupuy nella presidenza del Consiglio. Ma il suo Ministero durò pochi mesi.

Ucciso Sadi Carnot il Congresso lo elesse presidente il 27 giugno 1894. Dopo pochi mesi, cioè il 15 gennaio 1885 si dimise improvvisamente. Il motivo di questa dimissione è ancora un mistero. Taluni vogliono far credere che egli abbia intravisto il pericolo dell'affare Dreyfus allora iniziato e che perciò si sia ritirato.

Dopo le dimissioni non prese più parte alla vita politica.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Consiglio comunale — Una proposta da studiarsi

Ci scrivono in data 13:

Ecco i principali oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta consigliare di domani 14 corrente:

a) Proposta di dedicare ad Adelaide Ristori un monumento nazionale da erigersi in Cividale.

b) Lavori di riduzione nel palazzo ex Gaspardis.

c) Progetto di sistemazione dell'acquedotto di Sanguarzo e modo di provvedere all'esecuzione dei lavori.

d) Sorteggio dei consiglieri comunali per la rinnovazione ordinaria a tenore della legge 11 febbraio 1904.

**

Una egregia persona addetta all'Amministrazione della Congregazione di Carità, in questi giorni, ci ha suggerita un'ottima idea da proporre allo studio del nostro Consiglio Comunale; ciò che noi facciamo, senz'alcun indugio, con la presente corrispondenza.

La proposta consisterebbe nell'abbinamento dell'Amministrazione della Casa di Ricovero con quella dell'ospitale.

Se si riuscisse a collocare la Casa di Ricovero in un fabbricato eretto nel recinto dell'ospitale col ricavato della vendita dei locali di Piazza San Francesco, si potrebbe ottenere un grande risparmio nella fornitura del vitto ai ricoverati, essendo l'attuale cucina dell'ospitale più che sufficiente per provvedere alle due istituzioni e potendo fare ogni cosa col medesimo personale.

La proposta ridonda a tutto vantaggio del Comune: perciò noi la raccomandiamo al senno del patrio Consiglio colla speranza che domani stesso qualche consigliere voglia farsi eco in seduta, di questo desiderio di giovare al bene pubblico.

Regulus

Da REMANZACCO

Il collaudo del ponte sul Malina

Ci scrivono in data 13:

Ieri ebbe luogo il collaudo del ponte in muratura costruito sul torrente Malina sulla strada che dalla frazione di Ziracco mette a questo capoluogo.

L'ingegnere collaudatore co. Dolfin — Capo ufficio al Genio Civile di Treviso — restò soddisfattissimo dell'opera compiuta, ed ebbe speciali parole d'encomio per l'impresa sig. Buliani Luigi di Pietro di Pasian di Prato, che nella costruzione di detto ponte non ebbe di mira il guadagno, ma di lavorare solidamente ed accuratamente, tanto che puossi affermare che il manufatto, in complesso vale più di quanto ebbe a costare.

Alla soddisfazione dell'Impresa va certamente unita quella del direttore dei lavori, ing. Matteo Del Fiorentino di Cividale, e quella dell'amministrazione comunale, che con poca spesa vide sorgere un'opera da tanti anni reclamata e tanto indispensabile per la comunicazione del capoluogo colla frazione di Ziracco.

---

(2)

CARLA

— Quando sarebbe ritornata in famiglia?

— Oh, probabilmente a Pasqua! — disse Dolly, mettendo giù subito il lavorino sulle ginocchia e fermando gli occhi e la voce in una specie d'incanto.

E scossasi poi subito, come avesse trovata la sua bella via, si mise a parlare di Carla, di quella sorella lontana, che attendeva alle cure famigliari, sotto la tenda.

— Quando Carla è qui, sono felice, felice, disse sottovoce, con estrema dolcezza. Tutto cambia, tutto diventa bello... Mi sembra bella anche questa meschina città di provincia.

Pensai che forse Carla era una grande bellezza come Violet, e lo dissi, ingenuamente.

— Oh no! fece subito Dolly. Carla non è così bella. Anzi, per chi non l'avvicina una volta almeno... non è bella. Ma per me, per noi... Carla è diversa da Violet e da me, da quante ho conosciute e conosco. Vedrà da lei stessa.

Mi prendeva una naturale curiosità.

— Ed un ritratto me lo mostrerà?

— Oh sì! — disse Dolly.

Alzò le sopracciglia e strinse gli occhi in un certo modo espressivo.

— Ma che fa un ritratto? E' Carla e non è Carla. Lo domandi a mia madre. Interroghi Waldiche ha dodici anni.

E quando mi venne l'occasione, dissi al fanciullo:

— Sei contento che a Pasqua fraulein Carla ritorni?

Egli battè le due mani, mandò un mezzo sospiro guardando fisso e lontano.

— Le vuoi molto bene, capisco.

— Molto, molto.

— Ed anche lei, vero...

— Oh sì.

Pensai che lo viziasse, che lo carezzasse, lo tenesse spesso sulle ginocchia. Lo dissi.

— Oh non no! s'affrettò a dire Waldi, arrossendo. Anzi mi sgrida molto. Con Carla non si scherza, bisogna filar dritti.

— Ma Dolly non ti sgrida mai... Lascia passar molte cose. E tu l'ami meno di Carla, mi pare.

— Oh Dolly! mormorò il fanciullo con gesto di noncuranza, di compassione, ed anche di sottile disprezzo. Dolly non si occupa che di Franz..

Franz era il suo fidanzato.

Era ben singolare che il fanciullo preferisse a Dolly, Carla, che era quanto dire la severità all'indulgenza, la disciplina alla libertà. E dire che Dolly lo difendeva presso la madre, lo aiutava anche, con quelle sue bianche manine, a ritagliare ed ingommare i cubetti e triangoli di *bristol* per le sue lezioni geometriche, e gli preparava i piani dei disegnini da colorare.

Parlai di Carla con Frau Fanny; la sua fronte parve splendere, e tutta la persona drizzarsi d'orgoglio; ciò che non era accaduto mai parlando di Violet, la bellezza ideale.

— Oh, Carla... Carla è grande, disse solamente.

Non potei dapprima comprendere che cosa volesse significare quella parola, in bocca sua.

Forse non ne aveva trovata subito, in italiano, una che corrispondesse esattamente al suo pensiero, e questo — *grande* — esprimeva forse una maggior copia, in Carla, di alti pensieri, di azioni nobili, di sentire raffinato, di elevazione, forse dentro, c'era anche la profonda ammirazione della madre.

Volli vederne il ritratto, e Frau Fanny me lo porse con un sorriso profondo, in cui trionfava la certezza della mia ammirazione. Non aveva neppur detto, come Dolly:

— Carla non è Carla.

La madre voleva nel ritratto la creatura sua, viva, viva in tutte le sue bellezze, colla seducente corona di tutti i suoi fascini.

Guardai il ritratto

Carla era a mezzo busto, in toilette da ballo, bianca, scollata fin sulle spalle, così che a tutta prima mi parve ardito per una signorina.

La testa leggermente chiusa e pensierosa; gli occhi alquanto affossati, il naso dalle narici un po' rialzate a somiglianza di quelle di Dolly, la piccola bocca della madre, fronte alta, e moltissimi capelli che mi parvero arricciati col ferro: una cintura sottile e larghe spalle — nell'insieme un viso comune che s'incontra ad ogni passo.

Che dovevo dire?

La mia era una delusione.

— Carina assai! mormorai debolmente — è bionda? aggiunsi per mostrare qualche interesse.

— No, veramente, disse la madre, mentre Dolly tranquillamente rideva.

La madre la fissò stupita, io arrossii, intuendo la cagione del suo breve riso che scopriva il mio imbarazzo.

— Castana, come me... — disse Dolly, prendendo il ritratto dalle mie mani e guardandolo cogli occhi brillanti. Non l'avevo avvertita?

Ero sconcertata, non trovavo risposta.

— Eh lo so, lo so... Il ritratto non può sollevare effetto alcuno.... *Carla è lontana...*

(Continua)

Da S. VITO al Tagliamento
Pel riposo festivo

Ci scrivono in data 12:

I proprietari e conduttori di rivendite in coloniali, salsamentarie e privative ad incominciare dalla domenica p. v. 17 corr. si sono fra loro contrattualmente obbligati, sotto pena di multa, da devolversi al locale Patronato Scolastico, a chiudere tutte le domeniche e le feste di Natale e capodanno, i rispettivi esercizi all'una pom. ed a non riaprirli che al giorno successivo.

La multa che verrà applicata ai contravventori è di lire 15 la prima volta, di L. 50 la seconda e pure di L. 50 ogni volta successiva.

In omaggio alle consuetudini ed ai bisogni della popolazione, si è poi disposto che tutte le domeniche si mantengano aperte due privative e che, per turno, si riapra di sera un negozio nel centro.

Si è pure alternato il servizio nelle borgate di Fontane e Fabbria.

Da S. MARIA LA LONGA
Furto di cavallo e carretta

Ci scrivono in data 12:

Ieri sera il mugnaio Emilio Armellini nel tornare a casa fece una sosta nell'osteria Giuseppe De Nardo in Tissano, lasciando cavallo e vettura sulla strada.

Poco dopo uscì e non vide più il calesse ed il bucefalo; si fecero ricerche durante la notte e nella mattina successiva, ma non si potè avere notizia di sorta.

L'Armellini ebbe un danno di circa 550 lire.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

L'AGITAZIONE DEI FALEGNAMI. *Le trattative.* Ieri mattina e nel pomeriggio continuarono le trattative per raggiungere l'accordo nella vertenza fra proprietarii e lavoranti falegnami, vertenza che si protrae da più giorni con adunanze nell'uno e nell'altro campo.

Gli operai dichiarano che ora sono pagati in media con L. 2.70 al giorno ciò che, dato il rincaro dei viveri e degli affitti, non è più per loro sufficiente.

Presentarono allora un memoriale coi loro desiderati cui i proprietarii risposero in modo evasivo.

Gli operai chiesero allora l'intervento del sindaco il quale interrogasse i proprietarii sulla base di un contratto collettivo su questi cardini:

Salario corrisposto in ragione di ore (massimo L. 0,40 e minimo L. 0 28 l'ora).

Dieci ore di lavoro dopo le quali l'operaio non è obbligato a prestare l'opera propria.

Pagamento del lavoro straordinario in ragione di una volta e mezzo l'ordinario e se dopo le 22, del doppio.

Multa di L. 2 all'operaio che si assentasse per tre volte consecutive senza giustificazione; le multe verranno riscosse dal principale che a fin d'anno le verserà ad una cassa di soccorso per gli operai ammalati iscritti alla lega.

Arbitrato per le controversie composto di un membro nominato dalla ditta, di uno nominato dalla lega e di un terzo nominato dal Sindaco.

La lega garantisce da parte dei suoi inscritti l'osservanza del contratto mediante cauzione.

Denuncia del contratto un mese prima della scadenza annuale.

Le ragioni dei proprietari. Il Sindaco chiamò i proprietarii signori Brusconi, Serafini e Sello, essi esaminarono il contratto e decisero di trasmetterlo ai colleghi per udirne il parere.

Ieri mattina presentarono al Sindaco uno schema di contratto firmato da 27 proprietarii, coi seguenti estremi:

Pei quattro mesi invernali dieci ore di lavoro e per gli altri otto, undici ore; riconosciuta l'equità di aumentare a tutti indistintamente le paghe senza però fissarne i limiti.

Accettate le proposte relative al lavoro straordinario.

Ieri alle 11 il sindaco chiamò il rappresentante degli operai, Bugelli e alla presenza dei proprietari Brusconi, Sello e Serafini, sottopose queste proposte che furono respinte affermandosi che ove i proprietari non fossero disposti a transigere circa l'orario e la commisurazione della mercede era inutile discutere sui punti di minor importanza.

Il Sindaco insistette per raggiungere l'accordo e allora venne concretato dai proprietari un contratto che essi dichiararono di accettare e che comprende tutte le clausole secondarie del contratto presentato dalla Commissione degli operai, modificato però nei riguardi dell'orario che sarebbe di dieci ore per sei mesi circa e di undici per il resto dell'anno, e nei riguardi della fissazione delle mercedi che varierebbero da un massimo di L. 0.38 a un minimo di L. 0 24.

Con ciò si chiuse la discussione fra la rappresentanza dei proprietari e quella della lega.

Un'adunanza dei proprietari. Ieri nel pomeriggio nella sede della società operaia, si riunirono 29 proprietari. Presiedeva il sig. Brusconi e il sig. Sello diede ampia relazione delle suaccennate pratiche intercorse col rappresentante degli operai, intermediario il sindaco.

Dopo ampia discussione, a maggioranza di 23 voti su 29, vennero approvate le seguenti condizioni:

Dal 16 aprile al 15 ottobre, 11 ore di lavoro; negli altri sei mesi, 10 ore. Mercede da un massimo di L. 0 38 a un minimo di L. 0.28 all'ora.

Approvata l'erogazione delle multe a favore della Cassa di soccorso per gli operai ammalati.

Esclusi gli arbitri, negato il riconoscimento della lega.

In quanto alle altre condizioni, resti il vigente regolamento dei singoli laboratorii.

In caso venisse proclamato lo sciopero, chiusura di tutti gli stabilimenti per due giorni.

Tali decisioni furono comunicate al Prefetto e al Sindaco che le trovarono convenienti.

L'assemblea di iersera al Cecchini, riuscì numerosa per concorso di lavoranti falegnami.

Bugelli riferì quanto fu fatto in questi due giorni per ottenere l'accordo dicendo che qualcosa si è ottenuto ma non quanto basta.

Quando legge le condizioni proposte, Del Pup grida: E' da troppo tempo che ci fanno delle proposte che sono fumo negli occhi. E' ora di finirla!

Altre grida: Sciopero, sciopero!

Greatti osserva che l'organizzazione operaia è in condizioni di poter resistere.

Bugelli rileva che un gran passo si è fatto. I principali sono scesi a trattare ed a fare concessioni. Convien pensare che uno sciopero potrebbe prolungarsi anche quindici giorni ed anche di più. E allora?

Alle proposte dei proprietari contrappone quelle dei lavoratori, in questi estremi: riduzione del lavoro a 10 ore, minimo di mercede cent. 26 e massimo cent. 38 per ogni ora di lavoro, arbitrato nelle controversie, riconoscimento della lega.

Bugelli, proseguendo, consiglia di rimandare a questa sera l'eventuale proclamazioni dello sciopero.

Un operaio vorrebbe che, mentre durano le trattative, venisse sospeso il lavoro; ma questa proposta è respinta.

Infine dopo un gran baccano fra i fautori dello sciopero immediato ed i contrarii è approvato un ordine del giorno che conferma la fiducia nella Commissione e l'autorizza a proseguire le pratiche e a riferire sulle stesse nell'adunanza che si terrà questa sera.

Dopo di ciò l'assemblea si sciolse. Auguriamo che prevalga il buon senso e che colla buona volontà sia da parte degli operai come dei proprietarii si arrivi alla soluzione dell'incresciosa vertenza.

Concorso letterario musicale per i ciechi. Riceviamo da Padova:

La Sezione Veneta della Società Nazionale «Margherita» di Patronato pei ciechi, apre il decimo concorso letterario e Musicale, al quale potranno prender parte i ciechi Veneti d'ambo i sessi, tanto se licenziati da questo Istituto «Configliachi» o della Scuola Convitto Maria per le fanciulle cieche, ovunque si trovino, quanto se allievi di altri Istituti del Regno domiciliati nel Veneto.

Riceverà un premio di L. 50 chi meglio svolgerà il seguente tema. «Non voler esser vinto dal male ma vinci con il bene il male.»

Riceverà un premio di L. 50 chi presenterà la migliore composizione della prima strofa dell'Inno «Iste confessor» seguita dall'Amen, musicata a quattro voci miste (S. C. T. B).

In ambe le categorie vi sarà pure un secondo premio di L. 30 nonchè un terzo premio di L. 20.

Mostra d'arte decorativa friulana. Una importante riunione, promossa dall'Unione Esercenti, avrà luogo questa sera alle 8 1|2 nell'aula magna del R. Istituto Tecnico per la costituzione definitiva del Comitato Esecutivo della mostra d'arte decorativa friulana che dovrà aprirsi in Udine nel corr. anno.

Scuola Popolare superiore. Questa sera, alle ore 20.30, il dottor Giuseppe Antonini terrà la quinta lezione del corso su «L'alcoolismo e la degenerazione».

La Giunta municipale nella seduta di ieri trattò unicamente oggetti di ordinaria amministrazione.

La bega dei professori. Stamane ci pervenne questa lettera:

Assoc. fra gli insegnanti
dello scuole medie del Friuli

On. Direz. del *Giornale di Udine,*

Le rimetto l'ordine del giorno votato quest'oggi dall'assemblea degli insegnanti.

Udine, 12 Marzo 1907.

La Presidenza.

«La Sezione Insegnanti delle scuole medie di Udine riunita in assemblea generale,

udita la dichiarazione del prof. Allan il quale, aderendo al desiderio espresso dai convenuti all'adunanza indetta l'11 corr. dal sig. Sindaco per la commemorazione di Giosuè Carducci, concede la precedenza all'oratore ospite

nel prendere atto

di tale risoluzione lo ringrazia vivamente dell'incarico che esso aveva accettato e *senza rilevare,* per sentimento di dignità, le sciocche insinuazioni del *Giornale di Udine* a commento dell'invito del Sindaco, passa all'ordine del giorno».

Breve risposta. — Il *Giornale di Udine* ha fatto delle osservazioni, non delle insinuazioni: delle osservazioni corrette e sensate, così da ottenere esattamente l'effetto voluto.

Questi professori delle scuole medie, qui, a Udine, una volta erano delle persone serene e posate con le quali si poteva disputare tranquillamente, ora dopo che si sono federati, minacciano di diventare dei veri accattabrighe.

La prova è questo ordine del giorno, nel quale accanto alla nota umoristica di quella concessione fatta al signor Sindaco dal prof. Allan (ma chi ha investito l'illustre ignoto della rappresentanza letteraria degli udinesi?) c'è la mancanza di quella misura che gli educatori dovrebbero sempre serbare per rispetto a loro stessi e alla scuola. E un poco anche per rispetto alla cittadinanza che li ospita, e non è disposta a tollerare le imposizioni letterarie di nessuno, sia un letterato davvero e un illustre ignoto come sopra.

Come viene combattuta la Diaspis Pentagona nel Comune di Udine. Tutti i Comuni, in forza d'una legge speciale, sono obbligati di provvedere direttamente alla cura dei gelsi colpiti dalla Diaspis Pentagona mediante squadre di giornalieri guidate dalle guardie campestri, e ciò le quante volte i singoli proprietari non abbiano entro il mese di febbraio eseguita da loro stessi la cura prescritta. Tale cura consiste in una potatura della pianta infetta, a cui si fa seguire una energica spazzolatura lungo il tronco e le braccie usando spazzole a fili d'acciaio. Eseguite queste operazioni preliminari si passa alla penellazione del gelso con una miscela liquida, composta con litri 10 di acqua in cui si sciolgono grammi 450 di Soda Solvay e, quando questo sale si è ben sciolto, si versano lentamente 950 grammi d'olio pesante di catrame sbattendo bene il liquido per ottenere una emulsione omogenea.

Mentre questo modo di procedere in tutti i Comuni della Provincia ov'è diffusa la Diaspis è conosciuto anche dai cani, il Municipio di Udine, a mezzo dei suoi agenti, consigliò, anzi impose ai nostri agricoltori il semplice imbiancamento dei gelsi col latte di calce. Pratica questa che riesce solo a mascherare il parassita, il quale non attende altro che la bella stagione per diffondersi ed infestare le piante tuttora sane. Ed ora viene la nota comica.

Dopo che moltissimi possidenti seguirono il consiglio delle autorità ebbero su un numero del *Paese* e del *Gazzettino* del decorso febbraio vivissimi elogi in unione alla guardia campestre di Baldasseria che per la prima pare ordinò tale cura.

Senonchè ora le stesse autorità impongono di lavare i gelsi già imbiancati per procedere alla cura sopra descritta, l'unica fin qui ritenuta efficace. La lavatura è operazione lunga e difficile, anzi è impossibile riesca perfetta. La diaspis restando sempre parzialmente coperta dalla calce continuerà la sua opera deleteria anche dopo applicato il rimedio che tanto avrebbe giovato prima dell'imbiancamento.

Tanta ignoranza prima e la tardiva per quanto inutile resipiscenza in un argomento sì importante, non si sanno in alcun modo spiegare, tanto più che fra i membri della Giunta vi sono persone che conoscono a fondo la questione e che si intendono di agricoltura. Anzi siamo certi che l'ill. sig. sindaco, tanto benemerito dell'agricoltura friulana, non può aver date disposizioni così contradditorie ed inutili in pari tempo.

Giorgio

Nota. Ai piccoli proprietarii ed agricoltori del nostro comune che, senza far loro torto, salvo poche eccezioni, sono i più refrattari a seguire i progressi agricoli diffidando d'ogni cosa che per loro abbia sapore di novità, consigliamo la lettura del giornale *L'Amico del Contadino.*

Con pochi soldi (L. 2.50) all'anno verranno man mano arricchendo la mente di cognizioni utili e di massima praticità.

Il cav. uff. dott. Romano, veterinario governativo per la nostra provincia, venne nominato a tal posto anche per la provincia di Venezia.

L'aver affidato all'egregio amico la direzione zooiatrica di due così importanti provincie dimostra in qual considerazione sieno tenute la sua dottrina e la sua competenza in materia veterinaria. Vivissime congratulazioni.

L'agitazione degli scalpellini. L'altro giorno si riunirono alla Camera del Lavoro gli aderenti alla lega scalpellini. Dopo breve discussione venne approvato lo statuto sociale e si stabilì di tenere fra giorni una nuova riunione per l'approvazione del memoriale da presentarsi ai padroni.

Vastissime praterie in fiamme. Un fonogramma da Tarcento ci chiedeva ieri se nei pressi di Udine era scoppiato qualche grande incendio, perchè da quelle alture si vedeva in direzione della nostra città una densa e vastissima massa di fumo attraversato da lingue di fuoco.

L'incendio si era sviluppato nelle praterie che vanno da Campoformido, S. Caterina fino a Basaldella e a Carpeneto.

L'erba secca dei prati in breve fu in fiamme propagantisi con grande velocità. Ecco in qual modo cominciò l'incendio.

Verso le 10 nei pressi del passaggio a livello della ferrovia, attraverso i prati di S. Caterina si sviluppò, non si sa se accidentalmente o per prave intenzioni, il fuoco in un cespuglio.

Causa il vento impetuoso il fuoco si allargò rapidamente verso Campoformido, Basaldella e Carpeneto, e a nulla valsero i disperati tentativi di spegnimento per parte degli accorsi fra cui si notavano il segretario di Campoformido sig. Biasotti Nicolò, il sig. Attilio Fenili di Basaldella, il cappellano di Carpeneto e tanti altri che in quell'immensa pianura devastata era impossibile riconoscere anche per le nuvole di fumo che invadevano l'atmosfera.

E persino non si distingueva la chiesa di S. Canciano.

Finalmente, verso le cinque il fuoco era ormai domato ma andarono incendiati ben trecento campi di coltura prativa. Il danno è rilevante. I carabinieri indagano per stabilire se vi sieno responsabilità.

Un grande incendio a Castions di Strada. Parecchie case distrutte. Ieri sera da Mortegliano ci venne telefonato che un grande incendio era scoppiato nel vicino comune di Castions di Strada. Si diceva che a ben 18 case si era propagato il fuoco che aveva assunto spaventose proporzioni.

I carabinieri di Mortegliano accorsero subito sul luogo.

Più di così non ci fu possibile sapere ieri sera.

Questa mattina abbiamo nuovamente telefonato a Mortegliano e dalla centrale di Udine ci fu risposto che non era possibile parlare con quel paese perchè era rotta la soneria. Basta aver urgenza di parlare con una data località perchè non sia possibile ottenere la comunicazione!

Allora siamo andati in cerca della Messaggera che fa il servizio Castions di Strada-Mortegliano-Pozzuolo-Udine e viceversa.

Essa fa sosta nell'osteria con stallo al «Turco» in via Poscolle e quivi apprendemmo quanto segue:

L'incendio scoppiò verso le tre e mezzo nella casa di certo Macor; alimentato dal vento si propagò in breve a tutto il gruppo di case vicine abitate da certi Micoli e da altre famiglie di agricoltori.

I paesani accorsero subito a prestare l'opera loro tentando di circoscrivere il fuoco, ma i loro tentativi riuscirono pressochè vani.

Tutto dovette limitarsi a porre in salvo il bestiame e quello che era possibile di mobilio o attrezzi rurali.

L'incendio, veramente spaventoso, distrusse otto o nove case e non diciotto come si diceva in principio.

A tarda notte le case ardevano ancora e si sfasciavano in un mucchio di fumanti rovine.

Per gli agricoltori. E' uscito il quarto numero di quest'anno del bollettino dell'Associazione Agraria Friulana col seguente sommario:

F. C.: Peschi vecchi e nuovi; D. Pecile: Per l'unificazione dell'azione antifillosserica in Friuli; P. Capellani; Sulla convenienza di estendere l'istituto dei probiviri all'agricoltura; E. de Brandis; «La pompa per tutti»; E. Tosi: Su una causa d'errore nel dosaggio della crema col cremometro di Chevalier; La Redazione: Per il rinsaldamento, il rimboschimento e la sistemazione dei bacini montani.

Rivista della stampa agraria italiana ed estera. — A. d. A.: Studio comparativo sopra l'azione di alcuni sali fosfatici nella concimazione delle piante; L'azione dei nuovi concimi azotati in confronto di quella del nitrato sodico; *g. g.*: Influenza della mole del granello e dell'embrione sullo sviluppo del granoturco; Esperienze sulla coltivazione delle patate; Sulla utilizzazione del burro di seconda qualità in America; Z. B.: L'industria della birra in Italia. Orzo e luppolo importati dall'estero. Prove per la loro coltivazione in Italia.

Notizie varie. — V. Pergola: Bilancia «tascabile» per la determinazione del peso vivo dei bovini; *a*: Macchine per spannare e burrificare contemporaneamente; U. Brizi: Il mal dello sclerozio nella barba bietola da zucchero. Libri ricevuti in dono.

A proposito di una cattedra vacante. La *Patria del Friuli* di ieri deplorava che da tre mesi fosse vacante la cattedra di scienze presso la Scuola Normale di S. Pietro al Natisone. Notiamo che il Ministero ha provveduto nominandovi quale supplente il prof. Ciro Bortolotti figlio del medico di Palmanova.

Funerali. Ieri la Direzione dell'Ospizio Tomadini fece eseguire il trasporto sopra un carro di seconda classe della salma del sig. Gabrici Coriolano decesso in Faedis il 10 novembre 1904; il quale lasciando a questi orfanelli la sua modesta sostanza aveva espresso desiderio di venir tumulato nel Cimitero di Udine.

In questa circostanza la Direzione del Pio Luogo fece distribuire per mezzo del Parroco locale lire 100 ai poveri del paese lasciate dal testatore.

Merita di essere ricordato l'atto generoso del medico del paese dott. Pietro Ciceri il quale volle che le sue competenze venissero elargite a beneficio dell'Ospizio.

La Direzione grata gli manda pubblici e sentiti ringraziamenti.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Turco-Madrassi Luigia: consigliere della Congregazione di Carità L. 8, Anderloni Giovanni, Mattioni Vincenzo, Bissattini Giovanni e Loschi Virginio L. 10, Toso Antonio 1, Fontanini Luigi 0.50, Cossutti Pietro Luigi 1, Miani Alessandro 1, Fabris Giuseppe 2, Pagnutti Gino 1, Driussi avv. Emilio 1, Masizzo Enrica ved. Zucchiati 1, Nardini avv. Emilio 2.

Mauro Mattia: Scaini Angelo 1.

Marussig Maria: Pravisani Alfonso 1, Gandini Giuseppe di Mortegliano 1, Scaini Angelo 1, Famiglia Vuga 2, Driussi avv. Emilio 1.

Fioritto Giovanna ved. Valentinuzzi: Cherubini Vittorio 1, Fattori Fioritto 1, Dorta Pietro 1.

Gualtieri Arrigo: Miani Alessandro 1.

Rosa De Zampari-Filaferro: Cella Maria Filaferro 2.

Gentili Angelo di S. Daniele: Dalan Arnaldo 1, Famiglia Roussel di Gonars 1.

Marinetti Edoardo di Venzone: Famiglia Lucchini 1, Aida e Luigi Tremonti 1.

Pauluzza Antonio: Gino Pagnutti 1, Ronzoni Italico 1, Giuliani Carlo 1, Dorta Pietro 1, Cassacco Nicolò 1, Miani Arturo 1, Zanolli dott. Carlo 2, Pilosio Enrico 1, Feruglio avv. Angelo 1, Disnan Giovanni 1, Fabris Isidoro di Rivignano 1.

Carminati Maria: Ferrucci Amalia 1, Clocchiatti Giacomo 1.

Bonora: Scaini Guglielmo 1.

De Sabbata Meneghini Caterina: Vittorio e Maria Tiziani Tavellio 1, Andrea e Rosa Chialchia Tavellio 1.

— Il cav. Giovanni Merzagora anche lontano si ricorda dei poveri di Udine. Il sig. Bortolo Cappellari per suo incarico conseguò oggi a questa Congregazione di Carità un assegno del Banco di Napoli di L. 101.02.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Pauluzza Antonio: i signori Biancuzzi Vittorio, Deotti Vittorio, Radice Africano, Capoferri Remigio, Driussi avv. Emilio, Cudugnello ing. Enrico, D'Aronco Gio. Batta, D'Aronco Quinto, Della Vedova Angelo, Lodolo Luigi, Ria Aristide, Sellan dott. Umberto, Cesco Sebastiano, Martinis Silvio, Brida Casimiro, Driussi rag. Ettore, Valle Serafino, De Pauli fratelli, Pellegrini Vittorio, Marioni rag. Gio. Batta, Diana Mario, Gervasoni Michele, Del Negro Michele, Fogolini-Bertacchi Giovanni, Botti Sebastiano, Monai Giacomo, Zuliani Plinio 135, Bonini cav. Aristide 2.

Gualtieri Arrigo: rag. Quinto Visentin 1.

Maria Carminati di Francesco: rag. Visentin Quinto e consorte 2.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Giorgio Fabris: Il sig. Preside e professori del R. Liceo Ginnasio 19.

Valentinuzzi Caterina: Del Bianco e Cera 1.

Carminati Maria: Pirioni Antonio e Angelina Lana 1.

Marussig Maria: Romano Antonini 1.

Mazzoleni Francesco: Romano Antonini 1.

Carminati Maria: G. Tam e C. 2.

Maria Candiani: Ditta Paolo Gaspardis 2.

Giovanni Lunazzi: Giuseppe Molgora 1.

Pietro Sandri: Pietro Biasoni 1.

Bollettino meteorologico

Giorno 13 Marzo ore 8 Termometro —1.
Minima aperto notte —5.4 Barometro 755
Stato atmosferico bello Vento. N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 6 2 Minima —0.3
Media +2.28 acqua caduta ml.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

L'ultima della stagione

Questa sera ultima della stagione colle opere *Sarrona* e *Cavalleria rusticana.*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Appropriazione che non esiste

Udienza del 12 marzo

Presiede il sig. avv. Cano-Serra, P. M. avvocato Torresini.

L'imputato Vincenzo Morassi è difeso dagli avv. Levi Giovanni e Doretti Giuseppe.

Il querelante Zaro non comparisce in udienza.

L'imputato Morassi a sua discolpa dice che piuttostochè essere debitore verso lo Zaro è creditore, e ciò lo dimostra col conto alla mano.

Si è impressionato del contegno dello Zaro che aveva poco buon nome coi trattori di Udine, dal fatto che il *Pensiero Latino* non faceva puntualmente le sue pubblicazioni, per cui troncò qualsiasi rapporto collo Zaro stesso.

L'avv. Giorgio Mamoli e suo fratello Glauco, testi d'accusa depongono favorevolmente sul conto dell'imputato, così pure i testi Lorentz Giuseppe e Passero Enrico i quali ebbero molti rapporti col Morassi e sempre lo riscontrarono onesto.

Desta ilarità la deposizione del sig. Lorentz, il quale per aiutare il querelante Zaro affidò a costui il campionario, ma non vide tornarglisi davanti nè lo Zaro nè il campionario.

Il P. M. con una bella requisitoria concluse chiedendo sia dichiarato non luogo a procedere contro il Morassi per inesistenza di reato, riconoscendo correttissimo il modo d'agire suo ed onesto l'imputato stesso.

L'avv. G. Doretti si associa al P. M. e così pure l'avv. Levi il quale con forma smagliante delinea la figura morale dello Zaro di fronte all'imputato e suscita vera ilarità col leggere un pensiero del *Pensiero Latino* così miseramente defunto. Tale però era la sua sorte!

Il Tribunale assolve per inesistenza di reato il Morassi e condanna il querelante Zaro nelle spese del processo.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla Sezione I e II nella II quindicina del mese di marzo 1907.

Sabato 16. — Paoletig Luigi, libero, contrav. legge spiriti, testi 1, dif. Baldissera; Paoletig Luigi, libero id., testi 1, dif. id.; Tomasini Luigi, libero, truffa, testi 4, dif. id.; Baseggio Giovanni, libero, furto qualificato, testi 1, dif. id.

Martedì, 19. — Benzer Maria, libera, contrabbando, testi 1, dif. Ballini; Miani Giuseppe, libero, contrabbando, dif. id.; Del Mestre Francesco, libero, furto aggravato, testi 1, dif. id.; Pittiani G. Batta, libero, lesioni volontarie, testi 6, dif. id.; Furlan Caterina, libera, contrabbando, dif. id.; Olivo G. Batta, libero, furto, appello, dif. id.; Sandrini Alessandro, detenuto, atti di libidine, testi 3, dif. id.

Mercoledì 20. — Zuccolo Antonio, libero, contrabbando, dif. Berghinz; Stroppolo Maria, libera, id., testi 1, dif. id.; Vogrig Mattia, libero, id., dif. id.; Grudena Teresa, libera, id., testi 2, dif. id.; Biasatti Angelo, libero, ingiurie, appello, dif. id.; Croatto Egidio e C., 3 detenuti 2 liberi, furti qualificati, testi 5, difensori Berghinz e Maroè.

Giovedì 21. — Iurettig Mattia, libero, lesioni volontarie, testi 17, dif. Chiussi.

Sabato 23. — Guzzetti Luigi, libero, renitenza leva, dif. Forni; Filip Pietro, libero, truffa, testi 6, dif. Cosattini; Gervasi Arturo, libero, contrav. art. 471 c. p., appello, dif. Bertacioli; Deganis Giacomo, libero, oltraggio, appello, difensore Drinssi; Ponte Amadio e C., detenuto, contrabbando in unione, testi 3, dif. Forni.

Martedì 26. — Cussigh Giovanni e C., 3 liberi, lesioni volontarie, testi 6, dif. Conti; Cussigh Giovanni e C., 3 liberi, minacce con armi, testi 4, dif. id.; Del Dò Ernesto e C., detenuto, furti qualificati, testi 4, dif. id.

Mercoledì 27. — Comaretto Antonio, libero, appopriazione indebita, testi 4, dif. Comelli; Piuzzi Davide, libero, lesioni colpose, testi 2, dif. id.; Corona Eugenio, libero, contrabbando, dif. id.; Cabai Luigi, libero, ingiurie, appello, dif. Brosadola; Nadalutti Domenico, libero, ingiurie, appello, dif. Brosadola.

Giovedì 28. — Foraboschi G. Batta e C., 5 liberi, minacce ed omicidio, testi 12 dif. Della Schiava e Cosattini.

Sabato 30. — Gismano Emilio, detenuto furto aggravato, testi 4, dif. Maroè; Furvanti Giovanni, libero, renitenza leva, testi 2 dif. id.

ULTIME NOTIZIE

IL DISASTRO DI TOLONE

225 morti

Parigi 12. — Secondo le ultime notizie giunte da Tolone, il numero delle vittime a bordo della nave *Jena* è di 225, ma questo numero cresce continuamente, perchè molti feriti soccombono.

Nella catastrofe rimase ferito anche l'ammiraglio Maugeron.

L' incendio sarà domato

Parigi, 12. — Il ministro della marina ricevette dal prefetto marittimo di Tolone un telegramma impostato alle 5 pom. del seguente tenore: «Ogni pericolo di esplosione della polveriera a prora della nave è scongiurato. Riusciremo a domare l'incendio».

Parigi, 12. — Giusta una comunicazione del Ministero della marina, la corazzata *Jena* potè essere allagata. Le navi ancorate nelle vicinanze rimasero intatte. Le officine e gli edifizi del porto non avrebbero sofferto alcun danno grave. Il numero delle vittime ancora non è precisato.

La nave da battaglia di prima classe *Jena*, varata nel '98 ha un tonnellaggio di 12050 tonn. e una velocità oraria di nodi 18.2, con una forza di 16500 cavalli indicati. L'armamento è costituito da 4 cannoni di 305 mm., 8 da 100, 16 da 47 e 2 da 37, nonchè da 4 lanciasiluri, due subacquei e due sopracquei. La corazzata è lunga fra le perpendicolari m. 122.3 e larga m. 12.4.

Le stravaganze di marzo

Roma, 12. — Stanotte si scatenò qui un furioso temporale; la temperatura è scesa notevolmente e spira un forte vento di tramontana.

I castelli romani sono coperti di neve. In seguito all'abbondante neve caduta stanotte, la linea Roma-Sulmona è interrotta.

Innsbruck, 12. — La nevicata continuò tutta la notte; ora è cessata, ma il termometro segna 12 gradi sotto zero. Il primo treno partito per l'Arlberg rimase per alcun tempo incagliato nella neve. Sul treno caddero anche due valanghe.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 marzo 1907

Rendita 3.75 %	L.	103.06
» 3 ½ % (netto)	»	102.12
» 3 %	»	71.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1318.—
Ferrovie Meridionali	»	760.75
» Mediterranee	»	443.50
Società Veneta	»	—.—

Dott. I. Furlani, Direttore

Criuclsgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Carminati davanti all'affettuosa dimostrazione tributata alla dilettissima sua

MARIA

con i commoventi funebri di Sabato; sente il dovere di superare lo strazio nel quale tanto immensa sventura la piombò, per ringraziare tutti i pietosi che parteciparono alle solenni onoranze.

Udine, 13 marzo 1907.

Banca Cattolica di Udine

Società anon. cooper a capitale illimitato

XII Esercizio

Situazione al 28 febbraio 1907

Attività

Numerario in Cassa		L.	16,790.36
Valori di propr. della Banca (garantiti dallo Stato)		»	102,001,50
(in Portaf. L. 2,237,703.25			
Camb. (scadute attive (in corso (di riscos.	» 15,761 50		
		»	2,253,464.75
Antec. sopra Valori e Riporti	» 139,150.—		
Conti corr. div.	» 2 6,467.51		
		»	395,617.51
Debitori e creditori diversi		»	1,030,33
Mobilio e spese d' impianto		»	6,200,—
Totale delle Attività		L.	2,775,104.45
Valori di terzi in deposito			
a garanzia oper.	L. 533,567.23		
a cauz. di servizio	» 12,000.—		
a custodia	» 15,811.75		
		»	561,378.98
Tasse e spese d'Amministr.		»	7,939.20
Totale Generale		L.	3,344,122.63

Patrimonio sociale

Capitale	L. 135,340.—		
Fondo di Riserva	» 49,284.65		
Fondo oscill. val.	» 2,035,87		
		L.	186,660.52

Passività

Dep. a Risp. e in conto corr. liberi e vincolati		»	2,492,316.63
Conti corr. con Banche e Corrisp.		»	14,961.59
Debitori e Creditori diversi		»	40,260.—
Conto Dividendi		»	8,689.10
Fondo previdenza impiegati		»	9,347.40
Totale della Passività		L.	2,752,235.24
Valori di terzi in deposito			
a garanzia oper.	L. 533,567.23		
a cauzione	» 12,000.—		
a custodia	» 15,811.75		
		»	561,378,98
Utili lordi dep. dagl' int. passivi a tutt'oggi e risc. eser. prec.		»	30,808.41
Totale Generale		L.	3,344,422.63

Il Presidente F. MARTINUZZI — Il Direttore G. MIOTTI

Il Sindaco *Avv. comm.* ***Vincenzo*** *Casasola* — Il Cassiere *O. Politi*

Operazioni

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 15 e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto Corrente con chèques* al 3 ½ %

Id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 ½ %

Id. *a Piccolo risp.* (libretto gratis) al 4 %

a *Risparmio vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal 5 al 6 % a seconda delle scadenze.

Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei soci e non soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di L. 27.— sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell' Istituto.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22 50, 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12 44 17.9, 19.45, 21 25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.49, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti